

II

CARATTERI DELLA MISSIONE DIPLOMATICA  
IN SPAGNA E PRECEDENTI NELLE RELAZIONI  
ISPANO-GENOVESI



Ormai dalla firma del trattato di Aranjuez nel 1745 la Repubblica di Genova ed il Regno di Spagna non hanno più relazioni diplomatiche di un carattere tale da investire importanti questioni nel concerto politico europeo. Dopo la fine della guerra di successione austriaca, il coinvolgimento *nolens volens* della Superba, e la rivolta genovese contro le armi imperiali Genova si terrà prudenzialmente lontana<sup>1</sup> da ogni conflitto successivo tra le potenze europee, in particolare dalla guerra dei Sette anni<sup>2</sup> e dalla guerra delle potenze del Patto di Famiglia contro l'Inghilterra dal 1779 al 1783.

Nel corso dei quarant'anni che separano il Trattato di Aranjuez dall'arrivo di Ceesia a Madrid sono poche le questioni di rilevanza internazionale che Genova si trova a discutere direttamente con la Spagna<sup>3</sup>; nel corso degli anni '60 Genova si vide minacciata dall'Impero della sottrazione di San Remo<sup>4</sup>, in cui

---

<sup>1</sup> Sulla neutralità di Genova, come introduzione generale ad un problema che dovrebbe essere trattato ben più ampiamente, *cf.* L. Garibbo, *La neutralità della Repubblica di Genova*, vol. I, Milano 1972.

<sup>2</sup> *Cfr.* S. Giannini, *cit.*, pp. 14-38 e *passim*.

<sup>3</sup> Un elenco degli Ambasciatori, ministri ed incaricati a Madrid a partire dal 1494 fino al 1804 in Vito Vitale, *cit.*. Le indicazioni riguardanti il materiale archivistico devono essere però per la più parte corrette.

<sup>4</sup> *Cfr.* Istruzione per il Magnifico Giambattista Zoagli, Genova, 16 Settembre 1766, A. S. G., *Istruzioni ai ministri*, 7/2714 n. 13, in IRA, pp. 268-273.

erano avvenuti tumulti contro la Repubblica a partire dal 1753<sup>5</sup>, e il Governo genovese cerca di assicurarsi l'appoggio politico della Spagna in questa spinosa questione – poi felicemente risolta a favore della Repubblica, prima ancora che Celesia consegnasse il suo scritto in difesa degli interessi della sua patria. A partire poi dal 1766, terminato l'episodio di Sanremo, Genova non sembra più interessare le vicende politiche internazionali, né essa sembra interessarsi più che in una certa misura di queste ultime.

Che significato dunque potevano avere le rappresentanze diplomatiche? In realtà, esse costituivano essenziali osservatori della scena internazionale, di ciò che accadeva nelle potenze che allora contavano nel teatro internazionale; per altro, ogni governo, e quello spagnuolo soprattutto, teneva molto, per ragioni di prestigio, alla presenza sul proprio suolo di ministri stranieri, anche provenienti da stati che, come Genova, avevano ormai relativamente poco peso nel contesto politico dell'Europa. D'altra parte, il Ministro residente presso la Corte, costituiva un punto di riferimento obbligato non solo per i vari consoli che, soprattutto nelle città di mare, mantenevano tutti gli stati – marittimi e non – interessati al commercio mediterraneo, ma anche per cittadini della repubblica che si trovassero per qualche motivo in Spagna, o nei regni barbareschi, ed avessero bisogno di aiuto (schiavi da riscattarsi, personaggi con pendenze penali o incorsi in procedimenti giudiziari di vario tipo); aiuto che poteva provenire in certi casi solo dal massimo rappresentante della nazione straniera, il Ministro, o Inviato straordinario presso la Corte.

Nel caso poi specifico, la Repubblica di Genova aveva pendenze aperte con la Spagna di carattere secondario.

---

<sup>5</sup> Cfr. Nilo Calvini, *La rivoluzione del 1753 a Sanremo*, 2 voll., Bordighera 1954.

Avendo la Repubblica genovese impedito il passaggio delle reclute spagnole della Svizzera e della Lombardia, già alla fine degli anni cinquanta (1756), la Spagna aveva decretato il divieto di importazione in Spagna di generi provenienti da Genova. In realtà, tali generi continuarono ad essere per la maggior parte importati, attraverso vari espedienti, tra cui l'uso di mercantili battenti bandiera dell'Impero, e non genovese. In ogni caso, i mercanti genovesi trattavano soprattutto generi esteri, per quel poco che potevano, essendo la marineria mercantile genovese estremamente decaduta negli ultimi trentanni del XVIII secolo. La Repubblica poi vantava un credito di guerra ancora dal 1748, mai interamente saldato.

Questi erano gli argomenti più specifici delle Istruzioni date ai Ministri che precedettero Celesia<sup>6</sup>, e a Celesia stesso, con l'aggiunta, per quest'ultimo, di cercare di procurare – attraverso la mediazione spagnola – un accordo di reciproco rispetto delle navi battenti tali bandiere, con la Porta Ottomana. Tuttavia, sia del credito, sia di quest'ultima faccenda, non vi è se non scarsa traccia nelle relazioni di Celesia, almeno fino al 1788.

Se prendiamo in esame gli immediati precedenti nella rappresentanza diplomatica a Madrid vediamo alcune costanti, estremamente significative.

Nel 1768 aveva ottenuto le dimissioni Giambattista Zoagli, eletto ministro plenipotenziario nel 1756, come successore di Giuseppe Ottavio Bustanzo.

Per un periodo di undici anni, quindi eccezionalmente lungo, la Repubblica non aveva avuto alcun rappresentante ufficiale

---

<sup>6</sup> Cfr. *Istruzione data dal Serenissimo Governo di Genova al Magnifico Giambattista Zoagli eletto Ministro presso il Re Cattolico*, Genova, 6 Settembre 1756 A. S. G., *Istruzioni ai ministri*, 7/2714, IRA, pp. 265-268

presso la Corte di Madrid. Di questa situazione anomala aveva presso atto la Corte borbonica, e se ne era mostrata alquanto dispiaciuta.

Finalmente, nel 1779 prende servizio a Madrid Felice Pallavicino, il predecessore di Celesia. Vi rimarrà fino al 10 Settembre 1784, giorno in cui otterrà udienza di congedo, presentando allo stesso tempo il suo successore alla Corte.

Le Istruzioni che ricevette non sono affatto dissimili a quelle che riceverà Celesia<sup>7</sup>. Il Governo della Repubblica di Genova si duole dei “disgustosi effetti” derivanti dalla proibizione ad importare merci provenienti da Genova, essendo fallita la missione dell’inviato straordinario Giambattista della Torre – circa venti anni prima però! – avvenuta proprio per tentare la revoca del decreto. Inoltre, vi sono dettagliati aggiornamenti circa il passaggio delle reclute dalla Svizzera e dalla Lombardia, in vista della concessione di tale passaggio che intende operare finalmente la Repubblica.

Tuttavia, è chiaro che si tratta di questioni ormai relativamente minori – anche sulla restituzione dei debiti di guerra i Genovesi si fanno ormai poche illusioni, e che la funzione dell’ambasciata sarà soprattutto di etichetta, e di ossequio ad una grande potenza con cui non vi era alleanza formale, ma rapporti ormai affatto distesi:

...non abbia in oggi alcun positivo affare alla Corte di Madrid, e (...) il principale oggetto della vostra missione (...) (è) quello di sempre

---

<sup>7</sup> *Istruzione data dal serenissimo Governo di Genova al Magnifico Felice Pallavicino eletto Ambasciatore Straordinario presso la Maestà Cattolica, Genova, 29 Ottobre 1779, A. S. G., Istruzioni ai Ministri, 7/2714, IRA, pp. 275-282.*

maggiormente far constare del sommo nostro ossequio verso di Sua Maestà Cattolica.<sup>8</sup>

Solo nel 1780 un avvenimento relativamente grave turberà per un momento questi rapporti. Carlo III nel tentativo di riprendersi Gibilterra – che non gli riuscirà ora né mai – vi aveva posto un duro assedio, per via di terra. Alcuni mercanti genovesi vedendovi una non remota possibilità di guadagno vi avevano sbarcato viveri ed altri generi, eludendo i controlli marittimi degli Spagnoli. Ovviamente il governo spagnolo, tramite il proprio ministro a Genova Don Giovanni Cornejo, aveva espresso lamenti alla Repubblica, invitando a cercare nei limiti del possibile di bloccare detti traffici. Ma si trattava, come ben vide il Governo genovese, di una impresa quasi impossibile:

Per quanto la su indicata doglianza possa essere appoggiata sul diritto delle genti, pure con nostro rincrescimento conosciamo l'impossibilità di impedire intieramente e con effetto un consimile abuso, che deriva dalla cupidiggia e dal particolare vantaggio de' negozianti, i quali a vista di larghi profitti incautamente si arrischiano...<sup>9</sup>

Pallavicino sarà invitato dunque ad agire con circospezione nel trattare una simile questione, soprattutto ad agire caso per caso, cercando al contempo di tutelare gli interessi dei compatrioti, ma di non comprometersi con un governo amico, e soprattutto di non compromettere il proprio governo.

---

<sup>8</sup> *Ivi*, 277.

<sup>9</sup> Addizioni all'istruzione consegnata al Magnifico Felice Pallavicino destinato Ministro Plenipotenziario alla Corte di Madrid, Genova, 17 Aprile 1780, A. S. G., *Istruzioni ai Ministri*, 7/2714, IRA, pp. 282-285, p. 283.

Nel 1783 però Pallavicino chiede di essere posto in congedo e richiamato. Si apre dunque una vacanza, e si avviano le procedure per colmarla. Tuttavia, ciò non avviene senza complicazioni.

Prima ancora che venga scelto il nome del successore, ci si interroga nel Minor Consiglio ed in Giunta di Marina sull'opportunità o meno di rinnovare tale incarico, attesi gli alti costi del mantenimento di un ministro o di un inviato a Madrid, corte dove, oltre ad alte spese di rappresentanza, bisognava seguire il periodico trasferirsi della corte stessa nelle sue quattro residenze "stagionali".

Il 16 Gennaio 1784 la Giunta di Marina si riunisce, ed invia una relazione al Minor Consiglio dove si suggerisce di rinnovare l'incarico, anche se non con un altro *ministro* (i cui emolumenti devono essere più alti) ma con un semplice *incaricato* (quale sarà in effetti Celesia per i primi due anni, prima di essere nominato inviato straordinario):

...tantopiù, che non vi sono in oggi relazioni con quella Corte per le quali sia necessario di intrattenervelo, risultando ancora, che l'esistenza colà dell'attuale Ministro (Pallavicino, n.n.) nulla di vantaggioso ha prodotto, né al pubblico, né al commercio.<sup>10</sup>

Tuttavia vi sono

riguardi ben dovuti ad una delle principali potenze, la di cui indisposizione potrebbe produrre degli effetti sommamente disgustosi, e così di tanta maggiore preponderanza di quello che non sia valutabile il sacrificio della spesa.<sup>11</sup>

---

<sup>10</sup> *Relazione dell'Eccellentissima Giunta di Marina per la destinazione di un nuovo Ministro alla Corte di Spagna, Genova, 16 Gennaio 1784, A. S. G., Archivio Segreto, 2482.*

<sup>11</sup> *Ivi.*



Il 26 Gennaio, il Minor Consiglio – a seguito di una rappresentanza della Giunta di Marina – approva l'elezione di un nuovo ministro alla Corte di Spagna: la percentuale non è entusiasmante, su 130 votanti 87 sono favorevoli e 43 contrari, ma la nomina avviene<sup>12</sup>. I nobili del Consiglio temono soprattutto che Carlo III si offenda, avendo “palesato a più riprese la sua indisposizione” durante la vacanza di undici anni, dal 1768 al 1779. Nelle credenziali che presenterà a Settembre, il Governo giustificherà la missione “per vieppiù autenticare la rispettosa osservanza sempre professata dalla Repubblica nostra alla Corona Cattolica”<sup>13</sup>.

Ma i problemi non sono finiti. Una prima lettera di calice<sup>14</sup> invita il Consiglio a scegliere l'incaricato all'interno dei collegi o del Maggior Consiglio data l'importanza della sede. Cosa che avviene, per altro, essendo Celesia un componente del Minor Consiglio. E' chiaro l'intento conservatore di questo biglietto di calice, come la maggior parte degli altri del periodo: non nominare per incarichi più o meno importanti personaggi che non facciano parte della nobiltà, anche se la nobiltà è sempre più esigua e malandata.

Nominato Celesia alla fine di gennaio, altri due biglietti di calice<sup>15</sup> si indirizzano contro la sua persona. Il primo, facendo

---

<sup>12</sup> *Rappresentanza al Minore Consiglio per l'elezione di un nuovo Ministro alla Corte di Spagna*, Genova, 26 Gennaio 1784, A. S. G., *Archivio Segreto*, 2482.

<sup>13</sup> *Ivi*. È da ricordare che, pur essendo rimasto a Madrid, Pallavicino aveva cessato dal proprio incarico nel giugno 1783.

<sup>14</sup> In A. S. G., *Archivio Segreto*, 2482.

<sup>15</sup> *Cit. dalla Relazione dell'eccellentissima Giunta di Marina per l'elezione del Magnifico P. P. Celesia a Ministro alla Corte di Spagna*, A. S. G., *Archivio Segreto*, 2482.

appello alla stretta corrispettività che dovrebbe essere tenuta in conto per ogni nomina di questo genere, afferma che Don Juan Cornejo sarebbe contrario a tale nomina. Cosa che comunque si dimostra infondata.

Il secondo biglietto, invece, va malignamente a scavare nel passato di Celesia.

Non ostante fosse uomo assai poco attraente, il volto reso scarno dal vaiolo, gli occhi scerpellini, ed un fisico ingobbito e minuto, per le sue qualità umane e la sua dolcezza Celesia era riuscito a far breccia in diversi cuori. Risale al suo soggiorno londinese una tempestosa storia d'amore con Marianne-Agnès Falques, letterata e probabilmente libertina di una certa fama, autrice di opere leggere non disprezzabili<sup>16</sup>. Celesia, che di lì a poco si sarebbe sposato con Dorothy Mallet, ruppe il fidanzamento con la Falques. Costei lo citò addirittura in tribunale, e pubblicò contro di lui un velenoso libello<sup>17</sup>, dove veniva accusato di leggerezze nel suo stesso incarico diplomatico, cosa i cui echi giunsero anche a Genova. Per quanto uscisse indenne dal processo, la sua fama ne rimase certamente un poco oscurata. E proprio a questo libello fa riferimento l'anonimo estensore della lettera di calice.

Tuttavia, la Giunta di Marina, pur riservandosi ulteriori indagini, liquida come "vera calunnia"<sup>18</sup> il contenuto del libello della Falques, ripescato proditoriamente a ventisei anni di distanza.

---

<sup>16</sup> Cfr. S. Rotta, *L'Illuminismo a Genova, cit.*, vol. I, pp. 212-217.

<sup>17</sup> *Mémoire de Madame de F. de la C. Contre Mr. C. M. de la R. de G.* (Mémoire de Madame de Falques de la Cépèdes contre M. Celesia Ministre de la République de Gènes) Londra 1758. Un esemplare di questo rarissimo scritto è conservato presso la British Library, London.

<sup>18</sup> *Relazione dell'ecc. ma Giunta di Marina per l'elezione del M. P. P. Celesia etc.*, cit.

A Celesia giunge finalmente la notizia della nomina a Parigi. Gliela manda il patrizio Paolo Agostino Borelli con una lettera del 15 Marzo 1784<sup>19</sup>. Celesia risponde il 29. Egli professa il suo “animo penetrato di vivissimo sentimento per la designazione, e fiducia che mi vedo onorato”<sup>20</sup>. Dice di sentirsi “nel medesimo tempo acceso da fervente desiderio di acquistare qualche titolo al sovrano Loro favore.”<sup>21</sup> Ma si dimostra anche assai preoccupato per le spese che dovrà sostenere, a fronte di un emolumento annuale ben inferiore a quello del suo predecessore Pallavicino.

Nel frattempo Pallavicino si era dato da fare perché venisse riconosciuto anche a Celesia il titolo di ministro, “ben sapendosi oramai da tutti quanto poco il Regnante Monarca apprezzi il nome di incaricato.”

Il Consiglio risolverà a modo suo la faccenda, nominando Celesia “Ministro interinamente incaricato degli Affari della Repubblica genovese”<sup>22</sup>: ovvero, concedendogli il titolo di ministro, ma mantenendogli lo stipendio da incaricato!

Le istruzioni che Celesia riceve il 15 Aprile 1784<sup>23</sup> ricalcano ampiamente, molto spesso letteralmente, quelle dei suoi due predecessori, Zoagli e Pallavicino. Il passaggio delle reclute, il divieto corrispettivo di importazione di merci provenienti da Genova, il debito non ancora saldato dal 1745. Soprattutto, tener

---

<sup>19</sup> In A. S. G., *Archivio Segreto*, 2482.

<sup>20</sup> In A. S. G., *Archivio Segreto*, 2482, da Parigi, il 29 Marzo 1784.

<sup>21</sup> *Ivi*.

<sup>22</sup> *Lettere credenziali, cit.*

<sup>23</sup> *Istruzioni date dal Serenissimo Governo di Genova al Ministro Pietro Paolo Celesia*, Genova, 15 Aprile 1784, A. S. G., *Istruzioni ai Ministri*, 7/2714, IRA, pp. 285-291.

vivo il sentimento di “ossequio” della Repubblica verso il potente vicino spagnuolo.

La sua attenzione deve inoltre essere – e ampiamente lo sarà – rivolta soprattutto a ciò che accade in Europa, dato che il suo osservatorio per tutto ciò è sommamente privilegiato:

un’attenta vigilanza ed avvedutezza in indagare senza affettazione tutto ciò che riguardar possa non solamente gl’interessi della Repubblica, ma altresì gli affari generali d’Europa.<sup>24</sup>

La novità, oltre all’intercessione da parte della Spagna in un possibile accordo tra la Porta e Genova, che non avrà poi luogo, è rappresentata solo dall’attenzione che Celesia dovrà prestare ai bastimenti sequestrati nell’ultima guerra con l’Inghilterra, che eventualmente potessero contenere merci di proprietà di genovesi:

Dopo tutto ciò altro non ci rimane che informarvi ritrovarsi in sequestro per occasione dell’ultima guerra varie navi e bastimenti di estera bandiera, il carico de’quali in gran parte è d’interesse e proprietà di nostri nazionali, di modo che attivamente per parte nostra non può farsi alcun riclamo, non trattandosi di nostra bandiera; ma però sarà sempre di nostro gradimento il personale vostro interesse per procurare il rillascio di quelli che possano essere di proprietà de’ nostri nazionali...<sup>25</sup>

Ma anche in questo affare Celesia non si adopererà per nulla, o perlomeno non gli capiteranno sotto agli occhi casi di questo genere.

Rispetto alle 40.000 lire annue di Pallavicino, Celesia ne percepisce solo 28.000. Riuscirà a mala pena a sopravvivere, con

---

<sup>24</sup> *Ivi*, p. 290.

<sup>25</sup> *Ivi*, p. 291.

tutto l'apparato necessario ad un ministro forastiere, e spesse volte chiederà somme *una tantum* per spese straordinarie.

Tuttavia, fornirà per tutti i quattordici anni del suo soggiorno, una documentazione preziosissima<sup>26</sup>, molto aldilà dei limiti dell'incarico che gli veniva dato, e di ciò che gli veniva effettivamente richiesto.

---

<sup>26</sup> Molte di queste lettere sono accompagnate da messaggi cifrati, in cui ad ogni gruppo numerico di tre cifre (ad. es. 729) corrisponde una sillaba. Tuttavia non esistono identificazioni fisse e univoche cifra di tre numeri=cifra, ma occorre ricavare dal gruppo numerico precedente e da quello successivo la sillaba che corrisponde al gruppo centrale. Sull'uso della cifra ed in generale sulla criptografia diplomatica, *cf.*: James Westfall Thompson, Saul K. Padover, *Secret Diplomacy: Espionage and Cryptography 1500-1815*, New York 1963.

